

Biblioteca estense universitaria
Largo S. Agostino 337
I-41121 Modena MO
Tel ++39 + 59 222248
Fax ++39 +59 230195
b-este@beniculturali.it
<http://bibliotecaestense.beniculturali.it>

60.ii.19.2

VEDRIANI, LODOVICO

Breve racconto dell'arma stilata dalla nobilissima
famiglia de' Cortesi da Modona, con memoria di molti
huomini singolari della medema casa. [Segue:]
Raccolta d'alcune compositioni ... in lode ... della
nobilissima famiglia

Longhi, Bologna 1671

Img: BEU, 2011



78

ΠΟΔ.Ε 23143

26231



11
BREVE RACCONTO

Dell'Arma Stilata dalla Nobilissima Famiglia

**DE CORTESI
DA MODONA,**

Con memoria di molti Huomini singolari della
medema Casa, & altre notitie degne,

RACCOLTE

DA D. *LODOVICO VEDRIANI*

Dottore Teologo, & Historiografo Modonese.

Dedicate all' Illustrissimo, e Reuerendiss. Sig. Co. & Abbate

**CARLO EVANGELISTA
DE GRASSI**

Dignissimo Preuosto della Chiesa Cattedrale
di Bologna.



IN BOLOGNA,

Per Gioseffo Longhi, 1671. Con licenza de' Super.

60
II
19

ILLVSTRISSIMO³ SIGNORE.



Essendo stato honorate le mie
stampe dalla presente Histo-
ria del Sig. D. Lodouico Ve-
driani Modonese, con altre
compositioni tutte concer-
nenti alla nobilissima Famiglia Cortesi
da Modona, sono à dedicarle à V. S. Illu-
striss. per farmi strada sì alla sua gratia, ma
anche persuaso, che ella non isdegnarà le
sia cōsecrata tal opera, che mostra le qua-
lità, e prerogatiue à mirabili di Stirpe tan-
to singolare, doue V. S. Illustriss. tiene
collocata vna Nipote, onde con applauso
si vede la nobil congiuntione di due Fa-
miglie, che sono state sempre in ogni ge-
nere così feconde d'Eroi, degni di sempi-
terna memoria, e dalle quali, oltre le nu-
merose Mitre, e Sacre Porpore, che gli
hanno portato freggi di Gloria, sono an-

che usciti tanti altri huomini di valore in
 Armi, & in lettere, che per li Comman-
 di, Carichi, e Gouerni si sono immortalati;
 e perche mi conosco soggetto debole,
 benché la materia si renderebbe ampla,
 non penso tessere Panegirico di lode à
 queste due antichissime Profapie, mà so-
 lo fermarmi nel Glorioso Nome di V. S.
 Illustriss. e senza fauellare delle virtù, e
 qualità, che in lei risplendono, poiche fa-
 rebbe vn voler aggiungere raggi al Sole,
 supplicarla ad aggradire il presente segno
 di deuotione, che le porge il mio humilif-
 simo ossequio, col concedere parte della
 sua desideratissima gratia, à chi viue

Di V. S. Illustriss.

Bologna li 24. Decembre 1671.

Humiliss. Deuotiss. & Obligatiss. Seru.

Gioseffo Longhi.

Al discreto Lettore.



On ti paia strano, o Lettore, il vederti comparire dauanti separatamente qualche opera del già D. Lodouico Vedriani Historiografo Modonese, perche è ben di douere, se la morte leuò dal Mondo vn'huomo così singolare; che viuerà però sèpre insigne, per tanti libri, e compositioni date alla Stampa; che quelle fatiche intraprese da lui, e capitate in mano di persone sue amoreuoli, siano poste alla luce sotto il nome del vero Autore, e che sua sia la gloria, e non d'altri, & acciò non possi esser commesso alcun inganno, saranno stampate quelle, che sotto hauranno una fede autentica del Guardiano, e di due Sacerdoti della Compagnia del Santissimo Sacramento, Congregatione della Madonna, e S. Carlo di Modona, luogo aggregato al Collegio de' Nobili della medema Città, come quelli, che sono restati Eredi, e li sono peruenute le scritture del sudetto D. Lodouico, volesse il Cielo, che non fossero restate imperfette la maggior parte de suoi scritti, poiche certo si vedrebbero li più eruditi, e laboriosi parti della sua penna; mà già che la recisa Vita hà leuato alli studiosi la soane lettura

di

Compagnia descrittà nell'Hist. di Modona par. 2. lib. 19. à car. 625. e 626.
 Hist. sudetta p. 2. lib. 20. à c. 714
 Et il suo Capo nominato Guardiano detta Hist. par. 2. lib. 20. à car. 716.
 Come dal suo Testamento rogato Ercole Botti Notaro di Modona sotto li 29. Genaro 1670. benchè morisse poi li 9. Febraro dell'istesso anno

di tante *Historie*, che ormai sarebbero alla luce, godi, o benigno *Lettore*, di trascorrere un breue racconto della nobile *Famiglia Cortesi*, degna figlia per tanto tempo dell' antichissima *Città di Modona*, e ricordati, che l' *Autore* non viue, onde deui scusare, e compatire la dicitura non limaoa da alcuno, e se ti cadesse in mente il desiderare sapere, perche sia stato fatto una descrizione solo dell' *Arma della sudetta Prosapia*, parendoti troppa partialità, siami lecito il risponderti, che se legerai tanti altri libri dell' *Autore*, restarai chiarito de suoi fini, col trouare, che in molti luoghi s'è dichiarato di voler fare un libro con una particolar descriptione delle *Famiglie Nobili della Città di Modona*, & delle *Insegne stilate da loro*, e cercando come habbi perfettionato solo questa, la risposta è pronta, per mancanza di tempo. ma non già con motiuo di tralasciare il racconto douuto al merito di tanti altri, e con molta facilità hauendo raccolto quanto occorreua, benché non disteso per esser stato preuenuto dalla morte, che se consideri il perche l' habbi preferita, lo dice lui nella seguente relatione, per obbligo d' hauer trascurato per lo passato quāto si doueua à questa nobile *Stirpe*, forsi all' hora priuo delle notizie necessarie, essendo diuise le scritture in varij rami del

Ca-

Hist. di Modona
par. 1. lib. 10. à
car. 464.

Hist. di Modona
par. 2. lib. 14. à
car. 255.

in m. l.
Nel libro de' Dot-
tori, & altri let-
terati insigni Mo-
donefi.

& in m. l.
Nelle vite, & E-
logi de' Cardina-
li Modonesi.

Casato, che li prolongarono l'indagare la veri à
 de tempi passati, onde non ti deui marauigliare,
 se informato à pieno di quanto bisognaua, col pre-
 ferire si è sollecitato d'adempire al debito di giu-
 sto, e leale Historico, con dare il suo à chi si deue,
 & acciò lasci d'opporre alla sincerità dell'Autore
 per non hauer nominato alcuni pure cognominati
 de Cortesi nella Città di Modona, sappi esser sta-
 to questo, perche molti, che si chiamano presente-
 mente de Cortesi, anticamente si adimandaua-
 no dalla Cortesa, e fanno Arma differente, quale
 è due Campi alla longa, vn rosso, e l'altro bianco,
 con vno Scorpione nel mezo, e in cima vn Campo
 Turchino con tre Gigli d'oro, diuisi da vn rastello
 pur rosso; e probabilmente questa Famiglia sareb-
 be stata descritta à parte dal medemo D. Lodo-
 uico, se fosse viuuto, però senza mischiarla con la
 presente, che hà differente origine, & altri princi-
 pij, vedendosi, che non hà voluto confonderla, ne
 meno con tante altre Famiglie dell'istesso Cogno-
 me sparse per l'Italia, ma solo far mentione del
 Ramo, che è sempre stato in Modona, e conserva-
 zosi, come indubitatamente mostrano tante anti-
 chissime scritture, la maggior parte autentiche,
 li Feudi, e Iuspatronati già goduti, e che godono
 anche presentemente, con molte memorie in mar-
 mo,

Notata simile in
 vn lib. m. 5. che
 si conserua nell'
 Archiuio della
 Città di Modo-
 na.

mo, e varij Sepolchri della sudetta Casa, onde, o Lettor mio, se considerai le fatiche fatte dall' Autore; & osseruairai bene li suoi scritti, coll' esaminarli, lo scorgetai sincero, e veridico, non ha- uendo mai sparmiato viaggio, fatica, ne sudore per conseguire vn tal Titolo, e se molte volte si è valso dell' autorità di qualche Scrittore non in tutto approuato, trouerai, che l'ha sempre compro- bata con scritture nottate in margine, ò coll' ac- compagnarui altro Historico, per farti conoscere in ogni tempo la purità delle sue Historie, si che lascialo in pace, e non detrar à torto alla fama di così honorato huomo, e viui felice.



A sudetta Arma è quella della nobilissima Famiglia de Cortesi, due Stelle gialle in oro, in campo turchino, & vna Sbarra turchina in campo giallo dorato, non si è potuto trouare come principiaffero ad vsare tal' Arma, per esser il Casato così antico, che vien connumerato frà le trè più antiche Famiglie, che si conseruino oggidì con splendore nella Città di Modona; poiche come si è riferito altre volte, vn certo Lodouico Cortesi nobilissimo Francese Consigliere di Pipino Rè d'Italia, e poi Vicario Imperiale al tempo dell'Imperatore Carlo Magno, venne ad habitare à Modona, e vi prese per moglie Alimedia della nobil Stirpe de Gassani, Signora virtuosissima; e quì diede principio l'antica, e nobil Profapia de Cortesi à stantiare in Modona; si che non è merauiglia, se non si può trouare quando cominciassero ad vsare

B

tal'

Descritta simile in vn'antichissima Cronica m. 5. con gli istessi colori cioè color A. idest auratus, color C. idest caelestis.

1. C. considerata frà le trè più antiche Famiglie, della Città di Modona cioè 1. Boschetti 2. Ragoni 3. Cortesi Anno del Sig. 782.

Planusio Campana.

Girolamo Caterna.

Hist. di Modona par. pr. lib. 7. car.

369. Vite, & Elogi de

Card. Modonesi à carte 62.

Notata anche in vn lib. antico m. 5. che si conserva nell'Archiuio della Città di Modona.

E doppo colorita pure in vn'altro lib. anch'esso m. 5. che si ritrova nella libreria de P. P. Teatini di Modona frà molte insegne stilate da varie Case Illustri d'Italia raccolte da D. Giacomo Fontana Cauagliere Gierosolimitano di San Lazaro, e Maurizio.

tal' Arma; questo è ben vero, che hauendo la medema Famiglia vn Cassone di marmo all'ingresso della Porta maggiore del Duomo à man destra, che hà sempre seruito, e serue anche al presente per loro Sepolcro, questo fù atterrato alcuni anni sono, per non sepellire sopra terra, stante la proibitione, ed haueua alcune lettere, che rofficate dal tempo, non si poteuano più leggere, & à piedi due piccole Arme scolpite à guisa della sudetta, si che si può argomentare, che habbino da bel principio vsata simil Arma, e maggiormente si rende probabile, essendo cauati li colori dalle Arme Reali di Francia, forse per memoria d'hauer tratto la prima origine in quel nobilissimo Regno; vi è di più in S. Fràcesco due Sepulture con l'istesse Arme auanti vn'Altare pure anche al presente della Casa, contiguo alla Torre delle Campane, le quali sono così vecchie, che à pena si conoscono; onde può confirmarsi, che sia sempre stata l'Arma stilata vecchiamente. Non vi mancano poi delle Arme, parte antiche, e parte più moderne, tanto per la Città di Modona, come nella Casa del Canal chiaro, ancora de' Signori Cortesi, nella Chiesa de Padri

dri de Serui, & in varij altri luoghi; fuori poi in Albareto, doue vecchiamente hanno posseduto così gran quantità de beni, nelle sue antichissime habitationi, e nella Chiesa Parochiale Arcipretura, e Iuspatronato della loro Casa, ve ne sono molte, fino à Roma se ne trouano, e vi è in particolare vn Palazzo fatto con stelle poco discosto da S. Maria dell' Anima, detta la Chiesa de Tedeschi, che vecchiamente era della Casa Cortesi, se bene venne poi vsurpato, come si può sapere, da chi per alcun rispetto, non lo doueua haue- re, ne meno pretendere; Questa Famiglia hà poi hauuto così gran quantità d' Huomini Illustri, e singolari, che à volerli rinomar tutti vi vorrebbe vn libro à parte, tuttauolta per non tralasciar vn racconto douuto così giustamente al merito di questa Casa, e forse trascurato in altre congiunture, senza scostarsi dalla breuità, si parlerà solo de più insigni.

Per lo spatio dunque di cent' anni, che l' Imperio durò seguitamente ne' Monarchi Francesi hebbe questa Famiglia varij honori, che la sublimarono frà le prime del Paese.

Il Vicariato Imperiale passò in Alberto

Cron. m. s.
Inst. autentichi.

Palaggio de Cō-
ti Cortesi in Al-
bereto doue Frā-
cesco d'Este Du-
ca di Modona si
ritirò con li Ca-
pi deila Lega, e
si concluse inua-
dere il Territo-
rio di Bologna.
Hist. di Modona
par. 2. lib. 20. à
car. 686.

Coll' vsurparsi di
più il Cognome
de Cortesi con
molte scritte
dell' istessa Casa
come da varie
scritte auten-
tiche, e C. M. S.
Di più compro-
bata l' antica ori-
gine, nobiltà, e
prerogatiue del-
la Famiglia Cor-
tesi da Modona
nella vita del
Cardinale Gre-
gorio Cortesi po-
sta nel principio
delle sue lette-
re, e discorsi lati-
ni, stampati in
Venetia l' anno
1573. e consa-
crate allà S. D.
N. S. Gregorio
XIII.

822.

Cortesi al tempo di Lodouico Imperatore detto il Pio, e doppo fù medesimamente cōferito à Gio: Lodouico Cortesi dall' Imperatore Carlo detto il Grasso, & vn suo Fratello nomato Obizo fù fatto nell' istesso tēpo Cauagliere, e se bene cessò ne Principi Francesi la dignità Imperatoria, non per questo restò priua la Famiglia Cortesi di meritare continuati honori, producendo più che mai Huomini singolari.

Perche vn Gio: Cortesi per le sue qualità, & eccellente Dottrina, fù fatto Cauagliere da Ottone II. Imperatore.

Fiorì anche vno Scipione Cortesi Dottore Eccellentissimo.

E doppo di lui vn Giulio Cortesi virtuosissimo, che fù honorato col titolo di Cauagliere dall' Imperatore Henrico VI.

Et dal Sommo Pontefice Celestino V. fù esaltato al Cardinalato Lodouico Cortesi, Signore, che per le scienze, e bontà, farebbe stato anche degno di maggiori honori, chiamato anche Giacomo, e creato nel medesimo anno da Bonifacio VIII. equiuoco fatto per hauer due nomi. Suoi compagni nel merito, e nella virtù furono vn' altro Giulio Cortesi Dottore celeberrimo.

E

380.

Cron. m. 5.
Il sud. Campana.
& il sud. Catena

983.

1105.

1195.

1294.

Il sud. Campana,
Girolamo Catena,
il Catelli nel
le sue Croniche,
Vite & Elogi
de Cardinali Mo
donefi à ca. 62. e
da vn' arbore an
richissimo della
detta Casa.

1296.

E Bartolomeo Signore qualificatissimo, che poi anche lui fù posto nel numero de' Cauaglieri dell' Imperatore Enrico VII. e nonostante, che le fattioni Ghelste, e Ghibelline sconvolgessero la Città di Modona, à segno, che preualendo li Ghelfi, fù necessitata l' accennata Famiglia à ritirarsi alli suoi Castelli nel Frignano, doue hanno dominato tanto tempo; Non mancarono gl' Imperatori di concorrere à gratiare con Priuileggi, & honori la Casa Cortese, sempre fedele all' Imperio, anche con disturbi, e danni considerabilissimi, e certo, se si fossero gouernati diferentemente, haurebbero à nostri giorni posseduto gran quantità di Castelli, rinontati per saluar la vita, e per non vedere estinta la Famiglia nelle sudette turbolenze.

Viueuano trè Fratelli Cortesi, ciaschedun di loro infigne; il primo nomato Neri Signore di Monte Garulli, che diede molte proue del suo valore, cōnumerato anche frà Signori, che fecero li Statuti del Frignano l' anno

1338.

L' altro chiamato Fabio fù decorato col titolo di Cauagliere dall' Imperatore Carlo IV. & il terzo detto Obizo gran Guerriero, à segno,

1311.
Ann. m. 5.

Necessitati li Cortesi con altre Famiglie, nobili, potenti, & antiche da allontanarsi dalla Città di Modena, come Ghibellini, e poco in gratia di Casa d'Este Hist. di Modona par. 2. lib. 14. à car. 254. e 255.

1322.
Ann. M. S. Hist. di Modona par. 2. lib. 15. à carte 268. 311. 320.

1355.

1360.

segno, che fù Capitan Generale de Fiorenti-
ni, questo hebbe due Figliuoli.

1403.

Vn' altro Neri Signore di Monte Garulli
doppo la morte del Zio, e capo del Frignano
contro Modonesi.

1408.

Et vn' Antonio patrone di Rocca pelago
di Monte, di Monte Bonetto di Mozeno, e di
Lotta; il Padre poi dominaua quasi il resto
della Montagna nel Frignano.

Ann. m. 5.

Il Sardi:

Hist. di Modona

par. 2. lib. 16. a

carte 379. 380.

381. 382.

L'alterigia de' Giouani, e l'essere inuidia-
ta la fortuna di questa Famiglia serui di mira
agli altri per abbassarla; & in particolare al
Marchese di Ferrara, che voleua assolutamē-
te dominare tutta la Grafagnana con il resto
della Montagna. Col mezo dunque d'Vguz-
zione Contrarij, e di Vanni Strozzi, fece cō-
battere li Cortesi, quali per la prigionia d'
Antonio, & altre strettezze restorono disfat-
ti; e se bene la Republica Fiorentina si ma-
neggiò molto per loro, restarono priui di sì
bel dominio, e bisognò anche commutare
trè Fortezze, chè li erano restate, in annua
pensione, che anche li durò poco. Non ces-
sò però così nobil Ceppo di produrre anche
Huomini qualificati, che si adoprarono poi
continuatamente al seruitio de Duchi di Fer-
rara,

rara, & altri impieghi, sì che continuarcno ad essere riguardeuoli. —

Viueua vn Bernardino Dottore Eccellente, che fù Padre di Gio. Signor singolare, il quale nel tornar da Ferrara per negotij grandi in seruitio d'Ercole I. d'Este, restò annegato al Bondeno per essersi affondata la Naue doue era dentro.

1459.
Ann. m. 5.

E perche pare, che le disgratie vadino sempre accompagnate, successe poco doppo vn fiero combattimento, cioè trà li Cortesi, e Rangoni, Ghibellini da vna parte, e li Rangoni, e Ronchi Ghelfi dall'altra, che fù poi aggiustato, altrimenti partoriua gran sconcerto nella Città.

1483.
Ann. di Modona
Et Hist. di Mod.
par. 2. lib. 17. a
car. 429.
Hist. sud. lib. 17.
a car. 430.

Gio. Battista, chiamato Battistino, Dottore, e Canonico di Modona, fù singolare; mà molto più suo fratello il Cauagliere Alberto detto il Seniore Dottore Eccellente, onde fù fatto Consigliere secreto d'Ercole primo Duca di Ferrara, e lo serui per Ambasciatore alla Republica di Venetia con grande sodisfattione. Questo Signore hebbe per moglie vna Sigismonda Figlia di Gherardino Molza, che per le sue qualità riuscì degna d'ogni lode in quei tempi.

1486.
Come da certo Priuilegio fatto dal detto Ercole primo Duca di Ferrara per certi beni posti in Campo Santo, e da altri Ist. autentichi.

Quel Gherardino nominato nell' Historie di Modona par. 2. lib. 17. a car. 405, e 412.

Lan-

1499.
Com. M.S. e In-
stit. rogato Gio.
del già Tomaso
Scapinelli.

Lanfranco Cortesi Canonico di Modona,
Dottore celeberrimo, fù Vicario Generale
d'Imola, e si maneggiò così bene incerte tur-
bolenze, che successero al suo tēpo, che se so-
prauieua, si era guadagnato vn Vescouato.

1502.
Il Panciroli a.
car. 319. Hist. di
Mod. par. 2. li. 17
à car. 459. lib. de
Dottori, & altri
Letterati insigni
Modon. a car. 82

Di più vn'altro Dottore Cortesi, che era
Lettore nello Studio di Ferrara, e vien mol-
to lodato, non si sà il nome, mà è opinione,
che fosse il sudetto Battistino.

1510.
Lan. nelle sue
Croniche Hist.
di Mod. par. 2.
lib. 18 à car. 470.

In Modona vn Pipione Cortesi Nipote
del sudetto Alberto, riusciua così dotto, e
prudente, che si rendeuà Arbitro d'ogni dif-
ferenza, e si ritrouò ne' Conseruatori, che
consegnarono la Città à Papa Giulio II. ris-
solutione presa per scansare molte rouine, e
col benefitio del tempo dar cainpo alle più
opportune, & adeguate prouisioni.

1535.
Cron. del Lan.
lib. de Dottori,
& altri Letterati
insigni Modone-
si à car. 104. 105.
Hist. di Mod. pa.
2. lib. 18. à carte
520. e 536.

Di Giacomo Cortesi, che fù vn' Arca di
sapere, e che morì Auditore della Camera
Apostolica non si parla, essendo molto note
le sue virtù, e qualità, bastaua solo, che vi-
uesse vn poco più, che certo farebbe morto
almeno Cardinale.

Cron. m. 5. &
Inst. autentichi.
Quel Cauagliere
Alberto Foglia-
ni, che era Padr.

In questo tempo viuea vna Sigismonda
Nipote del sudetto Giacomo, che era in cō-
certo di Santa, per l'ottima vita, che mena-
ua,

ua, e se bene fù maritata nel figlio del famoso Cauagliere Alberto Fogliani, ne per questo mutò la sua solita bontà, e li suoi santi costumi.

Che si dirà di Gio. Andrea detto Gregorio nella Religione Benedettina, che fù poi Cardinale? e si come non è douere tacer le sue glorie, così non è conueniente restringerle in poche righe, pure basta hauerle toccate, non mancando scrittori, che le hanno celebrate tanto; fù ottimo Religioso, e bonissimo Cardinale, e quando capitò à Modona nella sua Casa sù il Canal chiaro, hora esitata, e rouinata in gran parte, consolò sempre la Patria, che lo vide conseruato nell' Eminenza delle sue virtù così humile, e ne gradi, & honori così Santo. Fù anche Vescouo d' Urbino.

Francesco Cortesi Canonico di Modona secondo Cugino dell' accennato Cardinale Gregorio Cortesi fù Signore qualificatissimo, e per certa controuerfia, ch'haueua il Capitolo di Modona per le Decime, seppe portar così bene le ragioni in Roma, che mediante il suo sapere, e destrezza, fauorito poi anche colà da suoi parenti, non ostante il con-

C

tra-

del Palazzo in Modona sù il Canal grande all' incontro delle Suore di S. Lorenzo, hora posseduto da Serenissimi Principi d' Este Hist. di Modona par. 2. lib. 17. car. 422. 427.

1542.

Lettere del Car. Sadoletti.

Il Bembi.

Il Padre Palauicino lib. 4. cap. 5. à car. 357.

D. Pietro Ricordati giornata 5. à car. 459. e nelle Vite, & Elogi de Card. Modonesi à car. 63.

Hist. di Modona par. 2. lib. 18. à car. 532. 534.

Catalogo de Vescoui Modonesi à carte 120.

Italia sacra Tō. 2. à car. 879.

1456.

Cron. m. 5.

Inst. rogat. il Zaccharisi.

trasto di molti Cardinali, fece godere grandissimi vantaggi al nostro Clero.

Cron. m. 5.

Se il sudetto Canonico fù singolare nel giouare à suoi compagni, vn'altro Canonico Giulio Cortesi, con la modestia, e santa vita diede tali esempi, che amirato, & imitato, fù di grandissimo giouamento, onde si può dire, che visse, e morì in concetto di non ordinaria bontà, e santità.

1551.

Ciacone nella Vita di detto Pontefice.

Nel lib. de Dott. & altri Letterati insigni Modonesi à ca. 107, e 207. L'Aretino Tò. 6 à car. 162.

L'Ariosto nelle sue rime.

Nell'Historie di Modona par. 2. lib. 18. à car. 547 e 549.

Anche le Donne medesime sono concorse à decorare la nobilissima Famiglia Cortese, perche vi sono state due Dame de' Cortesi, Signore virtuosissime, vna Camilla, che per la bontà, e dottrina vien celebrata da molti scrittori; e l'altra detta Ersilia, che per le sue qualità, e virtù, meritò d'essere lodata dalle più erudite penne di quel tempo, fù Figlia del dottissimo Giacomo sopr' accennato, e fù poi maritata in Gio. Battista del Monte, Nipote di Papa Giulio III. e Generale delle sue Armi sotto la Mirandola, doue fù ucciso, mentre combatteua valorosamente.

Cron. m. 5.

Inst. autent.

Lettere, & al re scritte.

Poco doppo, vn'altre Giacomo Cortesi Canonico di Modona, fratello di Gio. Andrea, che fù Errede del Cardinal Gregorio, riuscì di gran sapere, e Signore, che poteua intra-

traprēdere qualsiuoglia negotio, stette molto in Roma per gl'interessi della Casa, e si portò così bene nel maneggiarli, che riportò gran vantaggi, non ostante si trattasse con Auuersarij potenti; e se non cessaua così presto di viuere, si era incaminato alla Corte di Roma, doue certo haurebbe fatto gran riuscita.

Il Cauaglier Alberto Cortesi detto Iunior riuscì così qualificato, e di garbo, che fù adoprato in varij maneggi; fù mandato per Ambasciatore al Rè di Francia da Alfonso II. Duca di Ferrara accompagnato dal Sign. Teofilo Forni, e da nobil corteggio. Alcuni anni doppo fù spedito dal Duca Cesare nuouamente alla Corte di Francia, e da Maria Stuarda Regina d'Inghilterra, da quali Signori fù regiamente regalato; sì che questo Signore riuscì così singolare, che non farà mai à bastanza lodato.

Volle anche il Co. Gio. Cortesi seguir le vestigia de suoi Antenati; andò in Francia à militare, e prima di partire, Alfonso II. Duca di Ferrara, l'honorò con vn'ampla dichiarazione delle sue qualità, e Famiglia, e lo decorò col Titolo di Cauagliere, stette fuori

1582.
Ann. m. 5.
Hist. di Modona
par. 2. lib. 19. 2.
car. 184. e 608.

1590.
Oltre li accennati recapiti, & altre scritture gli Ann. m. 5.
Hist. di Modona
par. 2. lib. 19. 2.
car. 630.
Co. di Rondinara, e S. Romano

come dal Compendio dell' Historia della Città di Reggio del Capitano Fulvio Azzari al ca. delle Giurisdizioni del medesimo Ducato. E da alcune Inuestiture autent.

Di più il suo Palagio in Albareto frequentato dalla Serenissima Infanta, e doue li Sig. Conti Nicolò, e Lauinia Cesis, & altra Nobiltà furono tratti con vna sontuosissima Cena, Comedia Baletti, Illuminationi, fallò, e fuochi artificiali, salue di moschetaria, mortaletti, permettendolo S. A. che fece stare anche aperte le Porte della Città per il gran concorso
Cron. m. 5.

1612.

Cron. m. 5.

Hist. di Mod. pa.

2. lib. 19. a car.

625.

sette anni, e al suo ritorno fu accompagnato da vn Breuetto del Rè, che lo loda molto, con lettere del Duca Carlo di Lorena, di D. Gio. de Medici, e del Sig. Biagio Capizucchi Capitano Generale per Sua Santità in Auignone, requisiti tutti, che mostrarono il suo valore, e la stima fatta collà di lui; arriuò in tempo di trauagliare per la guerra di Gragnana contro Luchesi, però fu fatto Comissario Generale dell' Artigliaria; cessata tal occasione, serui sempre la Serenissima Casa, fu mandato in varie Ambasciarie, e particolarmente nella speditione di Sicilia per la Serenissima Infante, accompagnato dal Consigliere Angelo Belmesseri, di doue tornò con assai felici successi, se bene da certa borasca di Mare, e da sospetti di peste, che erano all' hora in volta, fu molto trauagliato; fin che visse fu sempre impiegato da Serenissimi Patroni; Signore veramente di garbo, & habile à tutte le fontioni.

Hebbe vn figlio, che riusciua molto, chiamato Fortunato, che in compagnia del Co. Emanuele Boschetti, del Co. Lodouico Sartorij, e del Sig. Ercole Molza andò in Francia con il Prencipe Luigi d' Este, e certo sarebbe

rebbe stato vn grand'huomo per li rari talēti ch'haueua, mà la morte lo leuò nel più bello.

Pure il Sig. Luigi Cortesi si rendè degno d'esser nominato per hauer seruito 30. Anni la Republica di Venetia in varij impieghi militari, con esser stato Gouvernatore Generale dell'Armi in molte Piazze, e Fortezze di quel Dominio, & in particolare in Regno; vltimamente morì in tal posto à Venetia, doue il publico mostrò la stima che ne faceua, col fargli i soliti honori, che vfa comparire à chi l'ha ben seruita.

In fine bisogna concludere, che questa Famiglia è stata sempre con grande splendore, e non solo hà prodotto Huomini Illustri, e singolari, mà nella pietà si è sempre qualificata; perche oltre alli Iuspatronati eretti, come l'Arcipretura d'Albareto, hà anche fondata vna Cantoria nel Duomo di Modona; ne' Monti della Pietà, e della farina, quando si sono instituiti, è sempre concorsa abbondantemente: restaurata, & adotata la Nunciata de' Padri de Serui di Modona, lasciate ogni settimana à beneficio de morti due Messe perpetue in trè Chiese, perche venghino più abbondantemente officiate, che sono li

Serui

1625.
Da suoi recapiti, e da altri riscontri, e relationi.

Cron. m. 5.
& altre critture, e memorie.
Parentelle contratte in dinersi tempi.

Gassani.
Mōtecuccoli.
Balugoli.
Del Monte
Romano.
Forni.
Rangoni.
Boschetti.
Tasconi.
Cesio.
Molza.
Fogliani di Reggio.
Leuizzani.
Rodeia.
Guidoni.
Ferrari.
Castaldi.

Bellincini .
 Calori .
 Codebò .
 Fontani .
 Sidoletti .
 Grafsi di Bologna .
 & .
 Sartori .
 Et altre innum-
 merabili , che si
 tralasciano per
 breuità .

Serui di Modona, SS. Nazaro, e Celsi in Albareto, e S. Gio. Battista in Rondinara, Castello sù 'l Reggiano, che vnito à S. Romano, sono le Giuriditioni, che possiede presentemente la Casa Cortese; Di più molti altri emolumenti destinati alla mensa commune, & al Capitolo de Sig. Canonici di Modona, & à Padri Franciscani di Modona, come ad altre Opere pie, e se la longhezza del tempo non hauesse fatta smarire, la memoria di tanti altri atti di pietà vsati di tempo in tempo da Genitori Antenati Cortesi, se ne farebbe certo vn coppioso racconto; si che non è merauiglia, se si è sempre conseruata la Nobilissima Famiglia Cortese, non essendosi mai scordata nelle grandezze Terrene la pietà, bontà, e carità, & anche oggidì per le facoltà, Titoli, Feudi, e Parentelle, si rende conspicua, e stimabile, non inuidiando punto le Parentelle contratte per lo passato con delle principali Famiglie in Modona, & anche fuori &c.

Faccio fede io infraferitto Guardiano della Compagnia del Santissimo Sagramento Congregatione della Madonna, e S. Carlo della Città di Modona, d' hauer ritrouato il
 dif-

discorso scritto in questi Foglij sopra la Nobile Famiglia de Sig. Cortesi, e lo schizzo dell'Arma in fronte di detti foglij ne manuscritti del già Sig. D. Lodouico Vedriani Dottore di Sacra Teologia, primo assistente della nostra Congregatione, & Historiografo Modonese, quali manuscritti disponeua mandare alle Stampe, se non fosse stato preuenuto dalla morte. In fede di che hò fatto la presente, e sottoscritta di mano propria. Francesco Baldi Guardiano della Compagnia &c. scrissi &c.

Io D. Dario San Giouanni Sacerdote della detta Congregatione affermo quanto di sopra.

Io D. Bernardino Cauanni Sacerdote della detta Congreg. affermo quanto di sopra.

1671. Ind. nona, die verò 24. Mens. Apr.

Coram me Not. Testib, q. infrascriptis personaliter constituti supradicti Perillust. & Ad. R. R. D. D. Franciscus de Baldis q. q. D. Io. Bapt. D. Darius de Sangiouanis q. D. Caroli, ac D. Bernardinus de Cauannis q. D. Caroli Ciu. Mut. & Sacer. d. Congregat. sup. tamq. recognoscentes fidem dixit. ac eorum iuramento tacto sibi pectore respectiu. more Sacerdotali infra affirmar. resp. dicti D.
Fran-

Francisci fuisse scriptam, & subscriptam res-
 Etu vero dict. D. D. Darij, & Bernardini sub-
 scriptam, & affirmatam manu eorum, & con-
 tinere in omnibus eius partibus indubiam ve-
 ritatem Rog. &c. Actum Mut. in Collegio dictae
 Congregation. & in Camera residentiae dicti D.
 Francisci sit. in l. detto dalla Croce della Pietra.

Prasentibus Testibus ad praed. spec. adhibitis.
 voc. & rog. q. D. Benedicto de Seggijs q. Fran-
 cisci e Carpo, & Michaelae de Persicis q. Baptista
 e Parma in d. Collegio habit. Testib. not. &c.

Ego Franciscus Maria de Vecchijs f. q. D. An-
 geli I. V. D. pub. utraq. auctorit. Illustriss. Comu-
 nit. Mut. auctit. de praedictis fidei recognitionib.
 rogat. fui. In quorum &c. hic me subscripsi, &
 de more signavi req. q. L. D. O. M.

Conservatores Ciuitatis Mutinae.

Cunctis attestamur retrospect. D. Franciscum
 Mariam de Vecchijs I. V. D. de praedicta recogni-
 tione rogat. fuisse, & esse publicum legalem ac fi-
 de dignum Not. Mutinen. eiusq. script. publ. &
 autent. fidem indubiam adhibuit. fuisse, atque in
 dies adhiberi in Iudicio, & extra, &c.

In quorum &c. Dat. Mut. ex Cancellar. nostra
 die 24. Aprilis 1671.

L. ✕ S.

Iacobus Bascherius Canc. Cond.

RACCOLTA

D'alcune Compositioni

FATTE DA DIVERSI AVTORI

In Lode di varie Persone singolari

Della Nobilissima Famiglia

CORTESI

DA MODONA.



Lodouico Giacomo Cortesi da Modona
Cardinale.

S O N E T T O.

AL Magnanimo spirto vnil ricetto
Lodouico formar le toghe Arpine
Onde ad ornar l'impareggiato aspetto
Sù l'manto si fuenar conche Latine.
Ma quanto fiammeggiò trà gli Ostri il petto,
E lumi diede à gli Scarlatti il crine
Tanto arse di virtude il puro affetto
E mostrò ne gran fatti ombre diuine.
Sorgesti Grande, e pur di te maggiore
De l'Alto Vatican corse le ampiezze
Gregorio in cui Glorie trouò l'onore.
Così vâ: per volar à le Grandezze
Vn' Auo Eroe che spron si faccia al core
Spinge i Nipoti anche à maggiori altezze.

E L O G I V M.

Æmulamini Iuuenes.

Alberti Cortesij Mutinēsis Equitis Senioris sapientiam,
Quam vt de æquitate optime meritam
Iuris vtriusque Laurea coronauit

Hercules Secundus Ferrariæ Dux.

Quò ferro certiùs, & citrà Iustitiæ vulnus ferijsset
Eum in Arcani Consilij cætum primum
delegit.

Inde ad Venetos legavit

Gominus, & Eminus sibi fidissimum ratus

Geminari visa est Alberti Sapientia

Vbi par in Baptistino Fratre emicuit

Qui & gemini iuris apice, & Canonorum fastigio

Nitens (stinuit

Eminentissimi Doctoris partes in Ferrariensi Lyceo su-

At Albertus Sigismunda Molzia in Coniugem adscita

Eas laudes in posteros transfundere statuit

Ratus, & optimè

Sapientem minus sapere

Qui tantum viuens publicè non consulat felicitati.

Epitaphium.

Capacissimæ mentis angustissima pars est,

Quæ adhuc huic Tumulo pretium facit

Lanfrancus Cortesius Mutinensis Canonicus.

Iuris Vtriusque peritiam Imolæ Proepiscopus

Probavit,

Et ipse ad Lydium Constantiæ lapidem probatus

E Syderibus gentilitij Stematis corriuatum sibi

No-

Nobis proponens exemplum (dari
 Ab pullatis nubium voluminibus celeste aurum cōmen-
 Numquam mentis tenebras, vel in turbarum nocte per-
 Alienam cecitatem sua luce (pessus
 Alienum gelu suo ardore disiecit
 Ciuitatis Infallas ei destinatas
 Mors inuidia vittis emortualibus commutauit
 Disce Viator: (qui se virtuti
 Diū vixit, qui probatus vixit, & apicem gloriæ atteggit,
 virtute fastigij capacem probauit.

Elogium.

Iacobus Cortesius Mutinensis
 Omnibus probitatis experimentis exercitus
 Sapientiæ Thesauros
 Quos in pectoris Arario condiderat
 Apostolicæ Cameræ Auditor profudit
 Iacobi purpuratis moribus geminam fratris
 Purpuram
 A virtute destinatam
 Etsi mors preripuisse vita
 Nunquam tamen meritum addemit
 Quod vt potè animi decus
 Post fata perennat
 Si igitur stirpem attendas dum Cortesiorum
 Vbi-

Vbique Felix
 Si vite rationem prospicias
 Vbique Iustus
 Si fortunæ momenta perpendas
 Vbique inuidendus ipsa etiam in morte
 Crederes enim cum preoccupauerit præcocem
 Nimis, & immaturum fauisse fortunæ
 Iacobi meritis futuræ impari
 Sola enim virtus est condecens virtutis eximiæ Præmiū.

Gio. Andrea Cortesi da Modona detto Gregorio alla Religione Benedettina Cardinale, e Vescovo dottissimo in ogni Letteratura.

S O N E T T O .

Gregorio à cui van garreggiando vnite
 L'arti più belle ad intrecciare allori,
 Ed' i Monarchi tributando honori
 Accrescon di splendor le Glorie Auite;
 Se del merto sù l'Alti alto falite
 L'eminenze del vol sono minori
 Poiche adorando in Voi più bei splendori
 Le Porpore n' andaro impallidite.
 E Scarlatti, e Tiare in van tentaro
 Di terminar del vasto ingegno i giui
 A maggior Capo ogni gran ferto è auaro.

Oltre

Oltre passan lo stil gli ampi desiri
 Onde il tuo nome egregio Augusto, e raro
 Cinto d' Eternità meglio s'ammiri.

*In Lode di Gio. Andrea Cortesi da Modona detto Gregorio
 alla Religione Benedettina Cardinale.*

O D E.

D Eh qual Cortese man de i più bei fiori
 Che Cipro, ò Pesto, al primo raggio aprio
 Odorato mi reca omaggio; ond' io
 Al gran Cortese il cener sacro honori!
 Itene Amici; ite, e i Tesor, che spande
 La bell' Alba già nata in grembo à Flora
 Cogliete: Ah quest' è l' giorno, ah questa è l' hora,
 Ch' à l' Empireo volò l' Anima grande.
 E forse anco la sù nel sen rinferra
 Sensi d' amore al suo Sepolcro, e mira
 S' à degni auanzi de la nobil pira
 Degna pompa d' honori offre la Terra.
 Sì sì, son pronti i fiori: ecco già colte
 Di rose, e gelsomin messi fiorite:
 Ecco l' Vrna ne spargo: Ah voi gradite
 Questi doni, honorate ossa sepolte.
 Pouero di tesori al Ciel non ergo
 Mole famosa, à cui posarui in seno

Ma

Ma di Mirra Orontea vi copro almeno
 E di balsami Assiri almen vi aspergo.
 Tanto solo à me lice: ed ò possente
 Perche non sono à ritornarui in Vita?
 In voi verria da gl' Astri, ou' è salita
 Quella, che v' informò, celeste mente.
 Che dolce vdir' in lieto grido all' hora,
 Ecco Gregorio, ecco d' Italia il Sole
 Venerate il gran Saggio Aufonie Scole
 Il tuo Nume famoso, ò Pindo honora.
 Eh son vani i miei voti, e non sò come
 Scender l' alma gentil quaggiù recusa
 Ma tù m' ispira almen, deuota Musa
 Eterni carmi à immortalargli il nome.
 Per lui splende Permessò. I sacri humori
 Bebbe di Cirra al celebrato fonte:
 E à riuerirlo sù l' famoso Monte
 Chinaro il Capo ossequiosi Allori.
 E se de l' Arpa Ebreà le fila d' oro
 Toccò, auuezze à placar Furie moleste,
 Stupì l' Giordano, e le Giudee foreste
 Ambrosia distillar da i tronchi loro.
 E se di Dirce sù l' fiorito margo
 Sposò à Cetra Latina Attici accenti;
 Fermaro il volo ebbri di gioia i venti,
 E danzar di dolcezza Himeto, ed Argo.

Ma

Ma fù in lui scherzo il canto: Alma sublime

Volge sol per diporto à Pindo il piede;

Ch'oue in foglio regal la Gloria siede

Più volontieri orme honorate imprime.

Qual' il vide Quirino? e come intento

Di giusta lance à equilibrare il pondo?

Quai fugò Mostri? e ricondusse al Mondo

Secoli se non d'oro, almen d'argento?

Sembrar sue voci ai fier Titani vn tuono,

E là fuggiro, oue Cocito inonda:

Mentre il Tebro il mirò da l'aurea sponda

Fondar sù l' Celio à la Giustitia il Trono.

Ah quale all'hor di lieta pace in grembo

Terse i pianti à l'Esperia amabil riso!

Qual di vermiglio humor le foglie intriso

Infiorò l'feno à Roma Idalio nembo.

Suonò d'applausi il Campidoglio; e intanto

Ei se stesso sottrasse ai plausi suoi,

Che stiman le lor lodi i grandi Heroi

Magia di Circe, ò di Sirena incanto.

Di lui pur canta ò Fama: ite pur gonfi

Del suo bel nome ò Fasti. E non vi cura.

Ecco già fugge, eccolo in stanza oscura

Calca con piede augusto i suoi trionfi.

Tutto al Cielo s'affissa: Arde, e sospira

Le forme in vagheggiarne illustri, e belle

E

No-

Nota il corso de gl'Astri; e l'auree stelle
 Conta hor di Friso, hor del Ismaria Lira.
 O di rai coronati, e l'Alba, e l'giorno
 Spuntin dal Gange, ad indorar dirupi;
 O porti uscito da l'Eolie rupi
 Turbine Aquilonare i nembi intorno.
 Tutto ei preuede: e di Natura i moti
 Con presago consiglio intende, e pesa.
 Anzi il mondo oltrapassa, e à noi palesa
 Diuini arcani anco alle stelle ignoti.
 Pace à lui, gloria à te possente Nume
 Che la fonte, onde venne, à lui riueli;
 Gl'apri il tempio stellante, e non li celi
 Com'arda in tre gran Lumi eterno vn Lume.
 Chi può dir quanto gode? ò di qual zelo
 Frà tal luce s'infiama il nobil core?
 Fuggite ò Furie al sempiterno horrore
 Ei stringe ai danni vostri armi del Cielo.
 Tùl'proui empio fellon, ch'ergesti il soglio
 A l'Eretiche Larue in Aquilone
 Ei ti preme, ei sù l'Capo il piè ti pone;
 E ferbi ancora il fulminato orgoglio?
 Que sono i tuoi tuoni? oue il tuo sdegno
 Gran Rè del Ciel? Vedi il superbo e taci?
 Egl'è pur tuo rubelle? Armi voraci
 Ormai deh vibra; e li deserta il Regno.

Sì sì, m' vdir le sfere: Ecco balena
 Con horrendo fragor sinistro lampo;
 Qual da l' armi di Dio l' empio haurà scampo;
 E compagna al fallir sempre la pena.
 Al vincitore il Vaticano in tanto
 Gemmate Mitre ambizioso indora,
 E a la Virtù, ch' Aufonia bella adora
 Con liquori di Tiro inofra il Manto.

*Ersilia Cortesi da Modona Poetessa Moglie di Gio. Battista
 del Monte Nipote di Giulio III. e Generale dell' Armi
 di Santa Chiesa.*

S O N E T T O.

O Scriua, ò canti Ersilia al crine il lauro
 Le rose al labbro, hà ne begli occhi i dardi
 Maneggia l' Arco, e son faette i sguardi
 Maneggia il plettro, e i carmi son ristauo.
 Manda da duò rubin la vena d' Auro;
 Canta per incantar Maga ne' guardi,
 E vincendo co'l ver gli Orfei buggiardi
 Cò l' canto sà rapir Monte, e Camauro.
 Fiorito il viso fù, fur belli i carmi
 Perche aueffe il suo Pindo, ebbe il suo Monte:
 E Venere sposossi à vn Monte in armi.
 I Concerti d' Alor cinfer la fronte:

S' vna i canti succhiò di Dirce à i marmi
L' altro i Lauri irrigò di sangue al fonte.

Elogium.

Equitis Alberti Cortesij Mutinensis Iunioris
Vel senibus inuidendam maturitatem fecit.
Ab Alphonso Secundo primum, mox à Cesare
Estensibus Ducibus
Comissa in Gallias Legatione
In ea honorum luce
Nullas ab eo labe
At plurimos laudis contractus
Amplissima Gallorum Regū, & Mariæ Stuarde donaria
Testes alienę munificentie, & sue virtutis premia testatur:
Hoc ipse spectabilis capite
Quod in ipsius recte factis
Virtus cum fortuna conspirauit; (posuerat
Hęc Illustrissima dedit cunabula, illa coronam quam im-
Fratri, & vernantem in riuulo perennauit,
Quos Gallia primum ipso in ortu tropheis educavit,
Et si non amplius sint inquilini, non exteri tamen;
Si spectes virtutem muneribus agnouit, & locupletauit.

E L O G I V M.

Ioannes Cortesius Mutinensis.

Pacis maiorum Oleas

Bellicis Laureis ornaturus

In Galliam, hoc est in mortis aliam, concessit

Equestrem dignitatem

Non tam Alphonsi Secundi Ferrariensium Ducis

Benignitate collatam

Quam propria virtute partam

Magis virtutum notis

Quam litterarum Testimonijs probavit;

Vbique fortis, & vbique felix;

Septenij labores in alieno solo optime colocatos, ratus

Vbi amplissimam Gallorum Regis,

Lotharingiae Ducis Io: Medicei,

Et Alberti Capizucchij, Auenione Pontificiarum

Copiarum Praefecti

Laudum messem in patriam retulit.

Ibi tormentariae rei Praefectus

Non tam bellorum fulmina ardorem suum

Ad incendendam Lucensium audaciam conuertit,

Multiplici legatione, praesertim Sicula defunctus

In ea imminuta non parum valetudinis,

Licet aucta preconiorum firmitate,

Ancipites tempestatum motus, & dubios pestis estus

Patriae quiete, & fame integritate redimens

In

In odiosa quandoque reliquis occasione virtutis
 Mores suos Serenissimis Dominis semper fecit amari
 Vir omni Titulo immortalitatem promeritus
 Sine pacatam gloriam, siue bellicam laudem spectes.

*Luigi Cortesi da Modona Governatore Generale delle Arme
 Venete, cui serui trent' anni.*

S O N E T T O.

C Ome cinse qual Marte al fianco altero
 Il fulminante Eroe ferri lucenti;
 Come scoccò terror da lumi ardenti
 Sotto le piume del feral cimiero.
 Come indefesso, e generoso, e fiero
 Fè fumar piani, e rosseggiar torrenti
 Come nembi portò nè falsi argenti
 Cangiando con Nettun Marte l'Impero;
 Del Veneto Leon scriuan le penne
 E di Luigi al celebrato orgoglio
 Aprano il vol le combattute Antenne.
 Poiche à nemici fù ferrato scoglio,
 E col commando General sostenne
 Nel trionfante nome vn Campidoglio.

*L' Arbore della Gloria nell' Illustrissima Famiglia Cortesi
da Modona.*

LA nel' vltima Esperia, oue si laua
 Trà fumanti maree già stanco il giorno
 Glorioso sudor d' Erculea Claua
 Bosco fiorì di ricco Autunno adorno:
 Quasi offrìse natura in frutta d' oro,
 A i deliquij del Sole aureo ristoro.
 Di non finti smeraldi vn tempo onusto
 Hebbe ricca coltura Arbor Leneo
 Vago il mirar sù biondeggiante Arbusto
 Trà gelate Vindemie arder Lileo;
 E già de l' Indie il vincitor festiuo
 Star frà vn' India di Gemme a l' or cattiuo.
 Di cent' orti l' onor Tiuoli scorre
 Con cento inserti à vna sol pianta annesso,
 E di cader vide più volte in forse
 Sotto frutta non fue quel Trenco oppresso
 Di Pomona, e Vertunno arbor giocondo,
 D' adottiuo Giardin Padre fecondo.
 Così trà lor con gloriose risse
 Scherzar l' emole antiche arte, e natura,
 E par ch' ognuna il fior de sforzi vnisse
 Di qualche Pianta in nobile fattura;
 E dell' vna, e de l' altra iui ristretti
 Giacciono inuero i più stupendi effetti.

Semina in Cielo ire, e discordie vn frutto
 Verga fatal gli Stiggij Dei scompiglia
 Co' rami Enea l' atra region del lutto
 Co' frutti Aconzio aspra beltà consiglia;
 Mà queste onde le Selue il volgo onora
 Sterili applausi son d' arte canora.
 Del merto sù l' immobili radici
 Que fissa virtù spunta, e fiorisce
 Arbori più famosi, e più felici
 Con fertile fudor Gloria nutrice
 Vntal mostronne in frà le piaggie Elise
 Al magnanimo figlio il Vecchio Anchise.
 Arbore tal nel secolo vetusto
 Già la Gallica Senna al Pò concesse;
 Che dou' Ercole visse, era ben giusto
 Che Luigi il Cortese anco nascesse,
 Anzi, ch' oue costui nascer si vide
 Qual Alba al Sol vi precedesse Alcide.
 Ei di Germe immortal Trono ben degno
 Visse à le Reggie esempio, & à i Nipoti
 Fù sostegno de Scettri, e quel sostegno
 Comuni ambir di tutto il Mondo i voti;
 Ma non hebbe in tai fasti il cor fastoso,
 E capace ne fù, non già bramoso.
 Spesso con l' opra sua, col suo consiglio
 Il Magno Carlo alti trofei differra:

Qual

Qual tentò senza lui gloria, ò periglio,
 Lui fido in Pace, e generoso in Guerra?
 Tal or lo Scettro alla sua fè commise,
 E il peso Imperial seco diuise.
 Ma come in sua stagion trasmanda il Maggio
 Dal Tronco à i tralci il nutritiuo vmore,
 A i gran Posterì suoi fece passaggio
 Diuisa la virtù, non già minore,
 Che trà i lumi d'Italia alzò primieri
 Due Giouanni, vn' Alberto, vn Giulio, vn Neri.
 Altri successe allo splendore auito,
 E di Fortuna, e di Virtude Erede,
 Altri col segno, onde tremò Cocito
 Il nobil Manto ornò; mà più la fede,
 Sudaro in premiargli i Rè supremi
 E furo al merto inferiori i premi.
 Resse à Popoli Obizo il freno antico,
 Resse à Toschi guerrier l'anime accese,
 E à i fregi suoi, più che à i paterni amico
 In rendite di Gloria il sangue spese;
 Fù nel proprio splendore assai più chiaro
 Prodigo d'Alma, e di Virtude auaro.
 Se fù cagion di grand' inuidia, e speme
 Del franco Prence vn Fortunato Achate,
 Mille Tornei lo fanno, e mille insieme
 Di compagno sudor Selue stancate;

L'amò scorgendo lui quel Rege esperto
 Di Regio hauer, se non lo Scettro, il merto.
 O Luigi, o Giouanni, o Copia armata,
 E come voi stolidi Clio trascura?
 De i momenti guerrier fù pur fidata
 Sù l'Adria, e sù l'Panaro à voi la cura;
 Foste nei Tempi nubili, e tranquilli
 A la mente, à la man, Fabi, e Camilli.
 Non però di seguire à tutti piacque
 Lo Spirto altier di bellicosa Idea,
 Altri in pace fù illustre, e si compiacque
 Trattar con man più mite armi d'Astrea,
 Gran vanto egli è, ne minor scherma, od arte
 Chiede il brando d'Astrea, che quel di Marte.
 Vn Giacomo, vn Lanfranco il Mondo accenna,
 Del gran Foro latin viui Trofei;
 Seruiro i Lauri suoi, serui la penna,
 E d'ombra à i giusti, e di saetta a i rei;
 Teflea porpore il Tebro al suo gran zelo,
 Mà lo preuenne in premiargli il Cielo.
 Degna copia di frutti, ah quanto accerba
 Troncarui osò da la gran Pianta il Fato:
 Mà non già sempre il rouinare in erba
 I frutti de la Gloria à Morte è dato,
 Che nel Togato suo noue Giouanni
 Roma emendò del perdit' Ostro i danni.

Giouanni il faggio, il pio, che quanto scrisse
 O prisca, ò noua etade hebbe palese;
 Quanto Socrate ordì; quanto più disse
 Pitagora tacendo, ei tutto intese;
 Spalancaro al suo guardo ogni confine,
 E le penne Affricane, e le Latine.

Festiui gli Ostri, in quella Casa entrarò
 Tosto riconosciuta ospite antica
 Perch' iui già di Ludouico ornaro
 La forte vn tempo à la Virtude amica;
 L'aria di voti à l'or stancossi, & ebro
 Spumò di gioia in quegli applausi il Tebro.

Estensi Eroi ne la cui Reggia il Regno
 Pellegrina Virtù souente acquista:
 Pur anco à voi più d'vn sacrato ingegno
 Si nobil Pianta à germogliar fù vista;
 Che feconde di Toghe in più stagioni
 Produffe à i vostri Achilli i suoi Chironi.

In Giouanni, in Battista ò quai dissero
 Frà dissimile gara emoli onori!
 Gara gentil, ch' à la Città del ferro
 Nudrì gli Vliui, & inaffiò gli Allori;
 Ne sò qual desse à lor palme maggiori
 Tor l'ira à l'alme, ò la rozzezza à i cori.

Non vi mancò chi, col parlar celeste
 Traesse in ceppi d'oro animi ligi;

Ditelo voi, se da costor beueste
 Profluuij di saper Senna, e Tamigi,
 E se più d'vn' Augusto il dir secondo
 Di tai Tullij ammollì, dicalo il Mondo.
 Non così pronto à la Bistonia lira
 Piegò Trace Leon l'Anima altera;
 Come depose al dir d'Alberto ogn'ira
 La gran Fiera Real che al Mare impera;
 Traendo da que' labbri aurei torrenti
 Di più falsi tesori, quei falsi argenti.
 Ma se ad Alme si chiare, à sì gran lumi
 Negasse ancor liuida Fama i vanti;
 Basterebbe vn' Ersilia, aurei costumi
 Vniro in lei, ciò ch'è diuiso in tanti;
 Aumentò (tai fauori il Ciel le infuse)
 Il numero à le Gratie, & à le Muse.
 Mill' alme à vn guardo inuolontaria accese,
 Ch'onestade in bel corpo è più gradita;
 Vinse il sesso, e l'età, saggia, e cortese,
 Fù da mille Matrone in nuora ambita;
 Al fin piegò quei nobili rigori
 D'vn Nipote di Giulio à i casti ardori.
 Giulio, che torse in Vaticano al Mondo,
 Terzo di nome à niun secondo il freno;
 Viue il nome di lei chiaro, e giocondo,
 Del Lombardo Marone à i lauri in seno;

Quindi à i Posterì suoi la gloria acerebbe
 Più che da suoi grand' Aui ella non hebbe.
 Oue Crate, oue sei, tù che ponesti
 Del Mondo il bello in casta Donna espresso,
 Quante in serie sì chiara or ne vedresti
 Onor della virtù, gloria del sesso:
 Quante di sua modestia in paragone
 Suegliariano à roffor Cato, e Zenone?
 Non già d' Ersilia à la Virtù seconda
 Camilla appare, infrà le Muse auuezza;
 L'Euangelica Marta ecco Sismonda,
 D' ogni vanto maggior, mentre lo sprezza,
 D' ogni vanto mortal perche al suo zelo
 Gloria maggior di già prescrisse il Cielo.
 O grand' anima pia, degna di cui
 Norme d' alta pietà Giulio traesse;
 Tralci di Santitade, ò come in vui
 Sagra Colomba il suo riposo eleffe
 Foste scorta à i Nipoti, e destè loro
 Per Elisi più sacri i rami d' oro.
 Ma perche tenti ad vno, ad vno esporre
 Del grand' arbore i Rami egro mio stile?
 Saria men duro in cumolo raccorre,
 O le frondi d' Autunno, ò i fior d' Aprile;
 Saper frà tanti innesti ah non ti caglia,
 Chi di fecondità l' altro preuaglia.

Se brami dar la miglior palma à Marte
 Pretende Aftrea non difuguali Allori;
 Lodi del foro, e la facondia, e l' arte?
 Merta sacra pietà l' aure migliori;
 Dubbia è la gloria à chi maggior fi mostri,
 Se pure à i Campi, à i Tribunali, ò à i Chioftri.
 Opulenza di lodi ah non può tanto,
 Ch' vna lode maggior non refti efclufa;
 Sospendi dunque à sì bel Tronco il canto:
 Ripofa dunque à sì bel' Ombra, ò Mufa;
 Che d' vna Pianta, oue il Valore hà fedc
 Ombra più luminofa il Sol non vede.

*Se ne tralafciano molte, con alcune vite, memorie, & altre
 cofe fimili, che fono notate nel fudetto racconto, e come più
 diffintamente potrà cauare il ftudiofo Lettore dalli Autori
 cittati in quello doue vien rimefso.*

I L F I N E.



Vidit D. Ioseph Cribellus Cleric. Regul. S. Pauli in Me-
tropol. Bonon. Pœnit. pro Eminentiss. & Reueren-
diss. D. D. Hieronymo Boncompagno Archiepisc.
& Principe.

Imprimatur

Fr. Marcellus Ghirardus à Diano Ord. Præd. Sac. Theol.
Magister, & Vic. Gener. S. Officij Bonon.

